

Mercoledì 13 aprile 2022 al Savoia il Soroptimist Club di Trieste ha avuto come relatore il dr. Dario Grohman Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste per affrontare il tema della Giustizia Minorile. In Magistratura dal 1979, presso il Tribunale di Trieste dal 1980, tranne dal 1988 al 1990 in cui ha operato a Napoli, nella sua esperienza di Procuratore della Repubblica presso Tribunale per i minorenni di Trieste dal 24.9.2009 al 5.10.2014 ha affrontato casi molto delicati. Esperto in materia di cooperazione internazionale, diritto comunitario e minorile, si è occupato anche della formazione dei giudici e dell'informatizzazione del distretto di Trieste per conto del C.S.M. quale Magistrato referente per l'informatica.

Per la sua formazione culturale e la sua esperienza professionale ha constatato che il disagio minorile deriva in grandissima parte dalle mutate condizioni sociali della famiglia, che dal secolo XIX in poi ha avuto un'evoluzione veloce che ha portato al cambiamento dei ruoli dei genitori, spesso assenti per lavoro e nella seconda metà del secolo scorso alla destrutturazione del ruolo genitoriale scaduto a ruolo amicale, in cui scompare la funzione di guida. A questo aspetto negli ultimi decenni



si è aggiunto l'isolamento degli adolescenti collegato all'uso dei *social* che simulano amicizie virtuali, che si dissolvono al momento dell'assenza dei *like* o che addirittura diventano aggressivi con fenomeni di *revenge porn*. Le conseguenze sulla salute dei ragazzi si vedono anche negli episodi di disturbi alimentari quali anoressia e bulimia. La ribellione che scaturisce da questa solitudine contiene spesso una richiesta di aiuto e protezione: per tale motivo il minore che delinque non viene trattato come un adulto che lo Stato deve punire ma come un individuo verso cui lo Stato ha un debito di protezione e di formazione volta ad atteggiamenti socialmente positivi. Gli strumenti del giudice non sono molti, in quanto le cause hanno radici nella famiglia: dalla violenza domestica all'abbandono spesso è necessario intervenire allontanando il

minore da una situazione che non gli consente una crescita serena. Importante ruolo è quello della Scuola, ambiente in cui i giovani manifestano atteggiamenti diversi che in famiglia, dove gli insegnanti possono osservare fragilità e tendenze. Accade spesso però che gli elementi più disagiati abbandonino la Scuola, mentre lo Stato non fornisce alla Scuola strumenti sufficienti per questo ruolo di sostegno al disagio, per cui spesso l'elemento che disturba in classe viene fatto promuovere per liberarsene: ciò crea un ulteriore danno, in quanto il titolo di studio conseguito non corrisponde alle competenze acquisite.

Altro problema è quello dei minori non accompagnati che affluiscono con le migrazioni di questi anni, quando le case di accoglienza sono l'unico mezzo per sottrarre i minori a una prospettiva di vita pericolosa.